



Piano con la libertà siamo tedeschi

Un pamphlet del presidente Gauck: l'osservanza delle regole
per non precipitare in un'infanzia selvaggia dello spirito



*Il presidente
della Repubblica
Federale tedesca
Joachim Gauck*

*(qui con
la Cancelliera
Angela Merkel)
è figlio di un ex*

*deportato
in un gulag ed è
cresciuto nella
Ddr, in prima
linea nella lotta*

*al regime
comunista*

FRANCESCA SFORZA



«**C**ome mai noi tedeschi abbiamo un rapporto con il concetto di libertà chiaramente diverso da quello che hanno gli altri?». A chiederselo è il più tedesco dei tedeschi, almeno dal punto di vista istituzionale, e cioè il presidente della Repubblica Federale Joachim Gauck. Se lo chiede sulle pagine di *Libertà!*, ultimo gioiellino di Add Editore, che nella sua collana esclamativa (una parola-un titolo con il punto esclamativo alla fine) presenta la sintesi intensa e problematica di un aspetto cruciale della germanicità.

Intanto: che cosa ha a che fare la libertà con la liberazione? Figlio di un ex deportato di un gulag, cresciuto nella Ddr, in prima linea nella lotta al regime comunista e dal 1990 a capo della commissione di controllo per lo scioglimento della Stasi, Gauck è uno che ha sperimentato nella carne e nello spirito la limitazione della libertà. Forse per questo trasmette un entusiasmo quasi infantile quando descrive l'età libera per antonomasia: l'adolescenza. «Sentiamo in noi il desiderio di non avere imposizioni, di non essere comandati, di decidere autonomamente le nostre azioni: voglio andare a letto all'ora che dico io, voglio baciare questa donna quando lo dico io e dire "sì" solo quando voglio dire sì». Ma al fondo - pensa Gauck - questa è roba da francesi (non a caso cita la Rivoluzione del 1789) e per aiutarsi nella spigolosa argomentazione chiede aiuto a Schiller: «Egli temeva il volto deformato della libertà senza freni». Va bene per i ragazzi (e per i francesi), ma gli adulti (e i tedeschi) ne intuiscono subito l'aspetto «spaventoso».

Ecco perché l'autorità: la percezione dell'aspetto sconvolgente e disturbante della libertà si ribalta nell'osservanza delle regole come principale risorsa per salvaguardarsi dal precipizio di un'infanzia selvaggia dello spirito. Osservanza bilanciata da un'altra forma di libertà, l'unica veramente possibile per un tedesco, quella dello spirito. Tonia Mastrobuoni, nella prefazione al libro, ricorda il fondamentale contributo di Lutero: «Il

padre della Riforma protestante, incarnazione stessa dell'essenza tedesca, colui che ha consentito ai tedeschi di avere un rapporto diretto con le sacre scritture» è lo stesso che nel 1525 «aizzò i principi tedeschi a mas-

sacrare i contadini come cani», convinto che quella rivolta, come più tardi disse Thomas Mann, fosse «una selvaggia perversione della sua opera di liberazione spirituale».

Come non leggere alla luce di una certa «tedeschità» anche il gesto di Joseph Ratzinger, quel suo allontanare la cura temporale in nome, tra l'altro, di una riconquista dello spazio di dialogo con le scritture a tu per tu? E analogamente, come non

vedere nell'intransigenza di Frau Merkel per il rigore di bilancio un'autentica paura per il caos che a suo avviso deriverebbe da un mancato rispetto delle regole? Ecco, la ricetta del pastore luterano Gauck è

UN ASPETTO «SPAVENTOSO»

Gli adulti lo intuiscono subito, a differenza dei ragazzi (e dei francesi)

LA RICETTA

Responsabilità e tolleranza come ingredienti essenziali della convivenza civile

diversa, e si condensa nel richiamo alla responsabilità politica e alla tolleranza come ingredienti essenziali della convivenza civile e dell'insegnamento giudaico-cristiano. Ma arrivarci non è stato facile: «Credere in Dio dopo Auschwitz mi sembrava un compito impossibile, non so quante volte sono stato sul punto di perdere la fede e quante volte l'ho ritrovata». Dio che si faceva uomo, pensando ad Auschwitz, suonava come una minaccia, più che come una consolazione. Gauck riuscì solo dopo molti anni a dare un'interpretazione accettabile del brano della *Genesi* che dice «Dio credè l'uomo a sua immagine, lo credè a immagine di Dio». Interpretazione che suona così: «Dio ha creato gli esseri umani a sua immagine dotandoli della meravigliosa capacità di assumersi responsabilità». Dalla responsabilità discendono la solidarietà e la tolleranza, forme vere di libertà «adulta».